PAPERS

Percezione del rischio, eco-emozioni e strategie di coping: promuovere la partecipazione dei giovani nel contrasto ai cambiamenti climatici

Giorgia Scagliarini[*], Elvira Cicognani[*]

Ricevuto 23 febbraio, 2026
Accettato 3 luglio, 2026

Riassunto

La crisi climatica rappresenta per le nuove generazioni una sfida non solo ambientale, ma anche profondamente psicosociale, incidendo sul benessere emotivo, sui processi identitari e sulle forme di partecipazione civica. Il contributo analizza il rapporto tra percezione del rischio climatico, eco-emozioni – con particolare attenzione all'eco-ansia – e partecipazione giovanile, evidenziando come tali dimensioni possano tradursi sia in impegno pro-ambientale sia in vissuti di impotenza ed evitamento. Attraverso una rassegna della letteratura, vengono esaminate le principali strategie di coping adottate da adolescenti e giovani adulti, con un focus sul ruolo protettivo del coping centrato sul significato e dell'azione collettiva. Infine, il lavoro discute alcuni approcci e metodologie di intervento, sottolineando l'importanza di spazi partecipativi, partnership intergenerazionali e approcci orientati alla trasformazione collettiva per promuovere salute mentale, empowerment e giustizia climatica.

Parole chiave: cambiamento climatico, eco-ansia, eco-emozioni, strategie di coping, partecipazione giovanile, azione collettiva

Abstract. ***Risk Perception, Eco-Emotions and Coping Strategies: Promoting Youth Participation in Addressing Climate Change***

Climate change represents for younger generations a challenge that is not only environmental but also psychological, affecting emotional well-being, identity development, and forms of civic participation. This paper examines the relationship between climate risk per-

[*] Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari", Viale Berti Pichat 5, 40127 Bologna (BO) e Viale Europa 115, 47521 Cesena (FC), elvira.cicognani@unibo.it; giorgia.scagliarini2@studio.unibo.it

Psicologia di Comunità (ISSNe 1971-842X), 1, 2026
DOI: 10.3280/psc2026oa23861

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

ception, eco-emotions – with particular attention to eco-anxiety – and youth participation, highlighting how these dimensions may translate into both pro-environmental behaviors and experiences of helplessness and avoidance. Through a review of the literature, the main coping strategies adopted by adolescents and young adults are analyzed, with a focus on the protective role of meaning-focused coping and collective action. Finally, the paper discusses some intervention approaches and methodologies, emphasizing the importance of participatory spaces, intergenerational partnerships and approaches oriented toward collective transformation in promoting mental health, empowerment and climate justice.

Keywords: climate change, eco-anxiety, eco-emotions, coping strategies, youth participation, collective action

1. Introduzione

Negli ultimi anni, la diffusione di una crescente consapevolezza dei molteplici rischi per la salute connessi alla crisi degli ecosistemi ha contribuito all'insorgenza di nuovi vissuti psicologici e di peculiari forme di malessere, che hanno coinvolto soprattutto i giovani (Clayton *et al.*, 2023), riconosciuti come gruppi sociali significativamente esposti agli impatti negativi dei cambiamenti climatici (United Nations Children's Fund & Karolinska Institutet, 2024). Al contempo, si è assistito a una rinnovata presa di posizione delle nuove generazioni, che risultano fortemente impegnate, sul piano comportamentale e partecipativo, nella promozione di stili di vita ecosostenibili e nel perseguimento di una maggiore giustizia climatica. È stato stimato, infatti, che gli individui nati nel 2020 potrebbero sperimentare nel corso della loro vita, in media, un numero di eventi climatici estremi di circa sette volte superiore rispetto a quelli sperimentati dagli individui nati nel 1960 (Thiery *et al.*, 2021), con impatti maggiormente drammatici per i giovani che risiedono nei paesi del Sud Globale (Sultana, 2022). Tali disuguaglianze appaiono inscritte in dinamiche di responsabilità fortemente asimmetriche, dove i paesi in via di sviluppo, che meno hanno contribuito all'emissione di gas serra e all'esacerbazione della crisi climatica, insieme ai gruppi storicamente, socialmente ed economicamente oppressi, appaiono colpiti in modo sproporzionato (Rigon, 2025; Sultana, 2022). Organizzazioni internazionali quali l'American Psychological Association (APA) e la European Federation of Psychologists' Associations (EFPA) hanno evidenziato come il fronteggiamento della crisi ecologica richieda sforzi ampi e coordinati, sottolineando l'importanza di superare approcci centrati esclusivamente sull'impegno individuale a favore di prospettive orientate a una trasformazione sistemica verso futuri sostenibili (Clayton *et al.*, 2023; EFPA, 2024). L'estromissione dei giovani dai processi decisionali e di governance può contribuire tuttavia ad alimentare sentimenti di impotenza,

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

incrementando i livelli di ansia e la percezione che il mondo adulto e le politiche pubbliche siano indifferenti ai bisogni delle nuove generazioni e al futuro del pianeta (Hickman *et al.*, 2021; Kaligis *et al.*, 2025).

Integrando una prospettiva di Psicologia della Salute, di Psicologia di Comunità (PdC) e di giustizia climatica, la presente rassegna narrativa della letteratura ha analizzato studi teorici ed empirici inerenti ai processi di percezione del rischio climatico, le eco-emozioni e le strategie di coping, con l'obiettivo di comprendere come le giovani generazioni stiano rispondendo alla crisi ecologica, nonché quali fattori, pratiche e risorse, individuali e collettive, possano sostenere efficacemente la loro partecipazione alla difesa dell'ambiente. Pur in assenza di una definizione univoca, la giustizia climatica rappresenta infatti un quadro teorico che pone in evidenza i bisogni e gli interessi dei gruppi discriminati, rendendo visibili le condizioni strutturali di marginalizzazione, oppressione e sfruttamento al fine di promuovere nuove epistemologie più inclusive, una maggiore equità e pari diritti (Sultana, 2022). Tale prospettiva presenta connessioni teoriche e metodologiche con l'approccio intersezionale (Mikulewicz *et al.*, 2024), il quale, a partire dal contributo di Kimberlé Crenshaw (1989), ha evidenziato come le disuguaglianze emergano dall'interazione simultanea di molteplici sistemi di privilegio e oppressione, dando luogo a peculiari e uniche esperienze di vulnerabilità (Crenshaw, 1989). La crisi ecologica, in quest'ottica, riflette – e a propria volta amplifica – le disuguaglianze sociali preesistenti in un determinato contesto e un'analisi di tali fenomeni non può dunque esimersi dall'indagine dei fattori sociali, geografici e istituzionali che caratterizzano i sistemi nei quali gli individui operano e interagiscono.

2. Percezione del rischio del cambiamento climatico nei giovani

I processi psicosociali attraverso i quali le persone valutano se un evento, un'azione o un oggetto rappresentino un potenziale rischio per il benessere costituiscono un ambito di studio di particolare rilevanza, poiché è ampiamente riconosciuto che tali valutazioni possono influenzare in modo significativo le scelte e i comportamenti protettivi adottati dagli individui e, di conseguenza, gli esiti di salute (Zani & Cicognani, 2000). La percezione del rischio legato al cambiamento climatico, ovvero il modo in cui gli individui valutano soggettivamente i potenziali impatti di tali modificazioni ambientali (van der Linden, 2015), tuttavia, analogamente a quanto avviene per la percezione di altri rischi per la salute, non è necessariamente correlata al livello oggettivo di rischio cui le persone sono esposte (Clayton, 2020). Essa dipende piuttosto dall'interazione di variabili sociodemografi-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

che, cognitive, affettive e socioculturali, configurandosi come un costrutto multidimensionale (van der Linden, 2015). In Italia, uno studio che ha coinvolto oltre 1.000 adolescenti residenti nel Sud del paese (età media: 15,9 anni) ha suggerito che la percezione di vulnerabilità rispetto ai rischi climatici rappresenti un predittore significativo sia della partecipazione alle mobilitazioni giovanili per il clima sia del sostegno alle politiche di mitigazione (D'Uggento *et al.*, 2023). Ciò che inizialmente motiva gli studenti a protestare e rivendicare un futuro più sostenibile sembra essere la preoccupazione per gli impatti negativi del cambiamento climatico, quali il surriscaldamento globale e i disastri naturali, unitamente alla consapevolezza che la situazione potrebbe sfuggire al controllo in assenza di interventi urgenti (D'Uggento *et al.*, 2023).

A livello internazionale, un ampio sondaggio ha interpellato 10.000 giovani, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, residenti in dieci paesi, rivelando come il 59% dei partecipanti si sia dichiarato molto o estremamente preoccupato per la crisi ecologica (Hickman *et al.*, 2021). I paesi del Sud Globale, più direttamente colpiti da eventi climatici estremi a rapida e a lenta insorgenza, hanno riportato una maggiore preoccupazione e un maggiore impatto sul funzionamento quotidiano, rispetto ai paesi occidentali ad alto reddito: la quota di giovani estremamente allarmati ha raggiunto infatti il 49% nelle Filippine, il 35% in India e il 29% in Brasile, mentre è risultata significativamente più contenuta in paesi come Finlandia e Francia (18%), Stati Uniti (19%) e Regno Unito (20%). Nei contesti caratterizzati da una maggiore vulnerabilità strutturale, inoltre, i partecipanti hanno percepito il rischio climatico in modo più concreto, immediato e come strettamente connesso ad esperienze diretti di esposizione agli impatti ambientali e a condizioni di insicurezza materiale e sociale, rispetto ai coetanei provenienti dai paesi del Nord Globale (Hickman *et al.*, 2021; Clayton *et al.*, 2023). Evidenze qualitative (Couto *et al.*, 2025; Iqani, 2025) e risultati di indagini guidate dai giovani (Pinchoff *et al.*, 2025), tuttavia, mostrano come molti adolescenti e giovani adulti si sentano complessivamente sottorappresentati nel dibattito internazionale e nei piani globali per il clima, con vissuti emotivamente più gravosi laddove l'esclusione dai processi decisionali e di governance si intreccia con condizioni di vulnerabilità socioeconomica e limitate risorse di mitigazione e adattamento.

Inoltre, sono state riscontrate differenze di genere significative nella percezione del rischio climatico tra i giovani, con livelli più elevati tra le adolescenti e le giovani donne (Clayton *et al.*, 2023; Lee *et al.*, 2026). La letteratura, tuttavia, ha spesso considerato esclusivamente identità di genere binarie, nonostante un'indagine preliminare abbia rilevato che i partecipanti adulti appartenenti alla comunità LGBTQIA+ tendono a riportare una mag-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

giore percezione del rischio climatico (gravità e urgenza) rispetto agli individui non appartenenti alla comunità LGBTQIA+ (Whitley & Bowers, 2023).

Se da un lato la letteratura suggerisce che una comprensione articolata del cambiamento climatico come minaccia globale per la salute rappresenti una condizione necessaria per lo sviluppo di agenticità ed empowerment, tale condizione non appare sufficiente a promuovere automaticamente partecipazione, agency e benessere dei giovani (Crandon *et al.*, 2022). A fronte di una medesima percezione del rischio, adolescenti e giovani adulti possono infatti rispondere in modi eterogenei: in alcuni casi sperimentano stati emotivi orientati all'azione e forme di coinvolgimento individuale e collettivo; in altri, soprattutto quando la minaccia è percepita come incontrollabile e le possibilità di incidere sul problema appaiono limitate, prevalgono vissuti di impotenza, disperazione ed evitamento (Hickman *et al.*, 2021; Iqani, 2025; Pihkala, 2022). Tali risposte dipendono da molteplici fattori e anche il modo in cui il rischio climatico è inquadrato e comunicato può svolgere un ruolo rilevante (Asbrand *et al.*, 2024; Benoit *et al.*, 2025). Adolescenti e giovani adulti nel Nord Globale (Esteve-del-Valle & Matusewicz, 2025; Gunasiri *et al.*, 2022) e nel Sud Globale (Mannan & Basu, 2026), hanno tuttavia osservato come i media e i social network siano spesso inclini a diffondere narrazioni allarmistiche e catastrofiche sulla crisi ambientale, inquadrate attraverso frame comunicativi sensazionalistici e polarizzanti. Tale tendenza sembra riflettere una logica capitalistica orientata alla valorizzazione di contenuti negativi ed emotivamente intensi, poiché questi presentano una maggiore probabilità di catturare l'attenzione del pubblico e, nel caso dei social network, di diventare virali rispetto a informazioni presentate in modo neutro e meno attivante. Il rischio, in tal senso, è che le crisi ambientali vengano «mercificate come contenuti digitali anziché trattate come urgenti sfide collettive» (Esteve-del-Valle & Matusewicz, 2025, p. 15). Il ruolo dei social media sarà ripreso nei paragrafi successivi in relazione ai processi di coping, alle eco-emozioni e alle differenze di genere riscontrate nelle modalità di fronteggiamento dell'ansia climatica.

3. Eco-emozioni associate alla percezione del rischio del cambiamento climatico

Per indicare l'insieme di risposte cognitive, emotive e comportamentali associate alla consapevolezza del cambiamento climatico come rischio globale per la salute, la letteratura ha introdotto costrutti quali le eco-emozioni (Pihkala, 2022) e le emozioni terratiche (Albrecht, 2019). In questo quadro,

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

l'eco-ansia ha ricevuto un'attenzione predominante da parte della ricerca teorica ed empirica (Kırımer-Aydınlı *et al.*, 2025) ed è stata definita dall'APA come una risposta di paura o di preoccupazione cronica e anticipatoria nei confronti del cambiamento climatico e della rovina ambientale (Clayton *et al.*, 2017). Attualmente, l'eco-ansia è concepita come un termine ombrello che include l'ansia per il cambiamento climatico, la preoccupazione per la crisi ecologica in atto e un ampio spettro di emozioni, quali tristezza, disperazione, impotenza e rabbia, ma anche speranza, empatia ed empowerment (Pihkala, 2022; Uchendu, Goetheer & van den Broek, 2024). Sebbene la letteratura sul tema sia dominata da studi trasversali, evidenze longitudinali suggeriscono che l'eco-ansia giovanile rappresenti un fenomeno dinamico, caratterizzato da traiettorie che possono modificarsi nel corso del tempo (Veijonaho *et al.*, 2023; Ge *et al.*, 2025).

I risultati di un'indagine europea che ha coinvolto 632 giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni residenti in Italia, Francia e Grecia hanno consentito di approfondire i vissuti emotivi giovanili e i fattori percepiti come maggiormente associati all'eco-ansia. Gli adolescenti e i giovani adulti partecipanti hanno indicato il cambiamento climatico come la principale fonte di tale forma di "ansia", attribuendo un ruolo centrale alla percezione di inazione governativa, all'esposizione a contenuti mediatici allarmanti e all'anticipazione degli impatti futuri delle crisi ambientali. Al contrario, le esperienze dirette di eventi climatici estremi e i danni ambientali vissuti personalmente o da persone significative, in questi paesi, sono risultati fattori meno influenti nel determinare l'intensità di tale eco-emozione (Uchendu *et al.*, 2024).

Diversi autori, inoltre, hanno sottolineato come tale eco-emozione possa costituire un potenziale predittore dei comportamenti pro-ambientali e dell'attivismo climatico (Baviskar, 2025; Becht *et al.*, 2024; Romano, Sippori & Soroker, 2025). Sono state infatti riscontrate evidenze di un'associazione di entità piccola ma significativa tra ansia climatica e comportamenti pro-ambientali, sia nella sfera pubblica sia in quella privata. L'efficacia ambientale, in particolare, ha svolto un ruolo di moderazione nell'associazione tra ansia climatica e attivismo: i giovani con livelli più elevati di ansia climatica risultavano maggiormente propensi a impegnarsi nella sfera pubblica quando ritenevano che i propri comportamenti, individuali e collettivi, potessero contribuire in modo significativo al contrasto del cambiamento climatico (Becht *et al*., 2024). Tali evidenze supportano l'idea che l'eco-ansia, ponendo le persone in uno stato di allerta rispetto a una minaccia concreta e di vasta portata, possa stimolare l'impegno individuale e collettivo a favore dell'ambiente e fungere da forza motivazionale (Clayton *et al.*, 2020; López-García *et al.*, 2025; Pihkala, 2022; Schwartz *et al.*, 2022),

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

soprattutto quando associata ad un'elevata autoefficacia (Yusof *et al.*, 2024; Romano *et al.*, 2024) e quando gestita attraverso l'adozione di strategie di coping efficaci (Eklöf & Klöckner, 2025; Glynn *et al.*, 2025; Veijonaho *et al.*, 2025). Le associazioni tra eco-ansia e comportamenti pro-ambientali/attivismo tendono tuttavia a variare tra i paesi, con legami che sono apparsi più robusti nelle società individualistiche e ricche (Ogunbode *et al.*, 2022). Un maggiore livello di eco-ansia, senso di impotenza e disperazione sono state osservate nei giovani residenti in aree maggiormente esposte e vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici (Clayton *et al.*, 2023; Hickman *et al.*, 2021; Pinchoff *et al.*, 2025), anche se la quantità limitata di studi focalizzati sui giovani che vivono in paesi del Sud Globale rende difficile comprendere come essi stiano rispondendo all'emergenza climatica, evidenziando un divario presente in letteratura.

I vissuti connessi all'eco-ansia appaiono strettamente associati ai diffusi sentimenti dei giovani di sfiducia nei confronti dell'azione governativa e istituzionale (Hickman *et al.*, 2021; Kaligis *et al.*, 2025), supportando una lettura di tale eco-emozione come riflesso di fallimenti sistemici più ampi, tra i quali l'inazione politica, le disuguaglianze sociali e l'ingiustizia intergenerazionale. In questa prospettiva, il costrutto di *institutional betrayal* (Smith & Freyd, 2014) offre un'utile cornice interpretativa, poiché consente di comprendere come l'eco-ansia giovanile possa derivare dalla percezione di un tradimento istituzionale da parte di governi, sistemi politici e organizzazioni deputate alla protezione collettiva, dimostratisi inefficaci nel salvaguardare la salute, il benessere e il futuro dei giovani.

È stato inoltre osservato come l'andamento dell'eco-ansia in relazione all'età tenda a variare tra i paesi (Niedzwiedz *et al.*, 2025), con gli adolescenti e i giovani adulti che emergono spesso quali gruppi maggiormente colpiti (Clayton *et al.*, 2023; Kaligis *et al.*, 2025; Kühner *et al.*, 2025; Meo *et al.*, 2025). A partire da tali periodi evolutivi, infatti, lo sviluppo delle competenze cognitive e morali può associarsi a una maggiore consapevolezza delle asimmetrie di potere e delle responsabilità politiche nella gestione della crisi climatica (dimensioni che appaiono strettamente connesse all'esperienza dell'eco-ansia giovanile, in differenti paesi (Ojala, 2012). Anche le adolescenti e le giovani donne, rispetto ai coetanei maschi, appaiono più propense a sperimentare elevata eco-ansia, un'evidenza riscontrata in diversi paesi e in differenti indagini (Gayathri *et al.*, 2025; Ge *et al.*, 2025; Innocenti *et al.*, 2025; Kühner *et al.*, 2025; Prencipe *et al.*, 2023; Merino *et al.*, 2025; Ramírez-López *et al.*, 2023; Szeberényi *et al.*, 2026), con limitate eccezioni. In particolare, livelli più elevati di eco-ansia tendono a essere osservati con maggiore frequenza tra le adolescenti e le giovani donne quando il genere si intreccia con condizioni di vulnerabilità socioeco-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

nomica, maggiore esposizione agli impatti climatici e limitate opportunità di agency (Kaligis *et al.*, 2025; Meo *et al.*, 2025). In un'ampia indagine internazionale, le giovani donne e le adolescenti hanno riportato globalmente livelli significativamente più elevati di emozioni climatiche negative rispetto ai coetanei maschi, con un effetto piccolo ma consistente; questi ultimi, di contro, hanno espresso in generale maggiore ottimismo e fiducia nell'azione governativa (Clayton *et al.*, 2023), in linea con norme di genere che associano la leadership decisionale a modelli maschili e tendono a ridurre le opportunità di legittimazione delle voci femminili. Inoltre, i risultati di uno studio con questionario che ha coinvolto giovani studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni, residenti in Ontario, ha evidenziato la presenza di differenze significative nei livelli di eco-ansia ed eco-depressione in relazione al sesso assegnato alla nascita e all'identità di genere dei partecipanti (Man *et al.*, 2024). In particolare, i partecipanti assegnati femmina alla nascita hanno riportato livelli medi più elevati di tali eco-emozioni, rispetto ai partecipanti assegnati maschi alla nascita. Inoltre, i giovani con identità di genere non cisgender hanno dichiarato i livelli più elevati di eco-ansia ed eco-depressione, seguiti dalle ragazze cisgender, mentre i ragazzi cisgender hanno riportato i punteggi più bassi (Man *et al.*, 2024).

L'esperienza dell'eco-ansia nei giovani appare dunque modellata dall'interazione tra dimensioni sociali (genere, età, statu socioeconomico, norme culturali e norme tra pari), fattori politici (sfiducia nell'azione governativa, opportunità di partecipare ai processi decisionali) e condizioni geografiche (esposizione ai rischi climatici) (Niedzwiedz *et al.*, 2025). Tuttavia, l'approccio dominante nella ricerca ha finora analizzato le variabili sociodemografiche in modo prevalentemente isolato, anziché esaminare la complessa interazione tra i molteplici fattori che contribuiscono a influenzare tali processi (Chisty, 2026). Si rendono necessarie ulteriori indagini per esplorare il ruolo di fattori come l'etnia, lo status migratorio, la posizione geografica (come vivere in contesti urbani o rurali, al Sud o al Nord del mondo) e la loro interazione con fattori quali il genere, il livello di istruzione, lo status socioeconomico. Le eco-emozioni richiedono di essere inquadrate da una prospettiva intersezionale e sistemica complessa, come il prodotto dell'interconnessione tra determinanti personali e influenze provenienti dai sottosistemi socio-ecologici di riferimento, tra cui la scuola (ad esempio, la presenza o meno di progetti di educazione ambientale), la famiglia, il gruppo dei pari, l'inquadramento delle informazioni da parte dei media e delle istituzioni e le opportunità di partecipazione attiva a iniziativa di tutela ambientale (Crandon *et al.*, 2022). Tali contesti possono svolgere un ruolo cruciale nel modellare le convinzioni di efficacia e le strategie di fronteggiamento (coping) adottate per gestire le emozioni difficili e, di con-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

seguenza, gli esiti dell'eco-ansia in termini di partecipazione e benessere giovanile (Crandon *et al.*, 2022).

4. Gestire le emozioni e lo stress associati ai cambiamenti climatici: le strategie di coping

Le strategie di coping assumono un ruolo significativo nel determinare se le eco-emozioni e lo stress associato all'esposizione ai cambiamenti climatici vengano trasformati in impegno pro-ambientale e partecipazione, oppure si traducano in evitamento, ritiro o paralisi (Crandon *et al.*, 2024). La letteratura distingue, in particolare, diverse modalità di fronteggiamento, in grado di produrre esiti differenziati in termini di benessere psicologico e partecipazione.

Il coping centrato sul problema (*problem-focused coping*) comprende l'insieme di sforzi cognitivi e comportamentali orientati a intervenire direttamente sullo stressor e include strategie quali la ricerca e la condivisione di informazioni scientifiche, l'adozione di comportamenti ecosostenibili e la partecipazione civica e politica (Clayton & Parnes, 2025; Ojala, 2023). Diversi studi hanno mostrato che questa modalità di coping è associata a una maggiore adozione di comportamenti pro-ambientali e a livelli più elevata di efficacia climatica in bambini (Ojala, 2012), adolescenti svedesi (Ojala, 2013) e giovani adulti italiani (Regnoli, Tiano & De Rosa, 2025). Tuttavia, un investimento esclusivo in strategie *problem-focused*, soprattutto quando operative come azioni ecologiche individuali, è risultato associato anche a livelli più elevati di ansia e sintomi depressivi, ovvero di affetto negativo (Ojala, 2012; 2013; Regnoli *et al.*, 2025). È stato ipotizzato che, in presenza di minacce alla salute complesse e non eliminabili nel breve periodo, l'impegno nella sfera privata possa essere percepito come frustrante e oneroso sotto diversi profili (costi economici, dispendio di tempo ed energie), con una conseguente riduzione del benessere emotivo e psicologico. Tale effetto risulta particolarmente probabile quando queste strategie non sono accompagnate da un'efficace regolazione emotiva, da sentimenti di speranza e dall'attribuzione di un significato condiviso al problema climatico (Ojala, 2023).

Le strategie di coping focalizzate sulle emozioni, di contro, includono azioni quali la negazione, la minimizzazione del problema, l'evitamento cognitivo o la distrazione (Ojala, 2023). Evidenze empiriche indicano che tali strategie si associano, nel breve periodo, a livelli più bassi di affetto negativo, ma anche a un ridotto senso di efficacia e a un minore coinvolgimento a favore dell'ambiente (Ojala, 2012; 2013). Inoltre, la negazione e la

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

de-enfatizzazione della minaccia climatica, se utilizzate in modo persistente, rischiano di limitare l'accesso dei giovani a informazioni rilevanti, la ricerca di sostegno sociale e lo sviluppo di competenze utili a fronteggiare lo stressor, il quale, nel frattempo, potrebbe aggravarsi, rendendo progressivamente più difficile ignorare la questione (Clayton, 2020). Quando si tratta di valutare le strategie di coping, tuttavia, risulta difficile stabilire in senso assoluto quali modalità siano maggiormente funzionali, poiché la loro efficacia dipende dal contesto e dalle risorse disponibili (Zani & Cicognani, 2000). In situazioni in cui un individuo sperimenti livelli critici di ansia climatica, distaccarsi emotivamente dal problema per un periodo limitato, riducendo l'esposizione a informazioni allarmanti, può costituire una modalità adattiva di gestione dello stress; in tal senso, una certa flessibilità nell'utilizzo delle strategie di coping appare preferibile (Ojala, 2023).

È necessario precisare che gli individui tendono a utilizzare molteplici modalità di coping per affrontare gli eventi stressanti. In particolare, è stato riscontrato che il coping focalizzato sul significato (*meaning-focused coping*) modera la relazione tra il coping focalizzato sul problema e l'affetto negativo generale: i giovani che avevano adottato strategie di fronteggiamento centrate sul problema mostravano infatti un minore livello di compromissione del benessere emotivo quando ricorrevano anche a strategie centrate sul significato (Ojala, 2012). Coloro che utilizzavano tali modalità di coping riuscivano a rivalutare positivamente il problema e a collocare il cambiamento climatico all'interno di una prospettiva storica più ampia, osservando come l'attenzione verso la crisi ecologica sia cresciuta nel tempo e come l'umanità abbia già affrontato con successo altre sfide macrosociali. L'attivazione di sentimenti di fiducia nei confronti della comunità scientifica, dell'innovazione tecnologica e/o delle organizzazioni ambientaliste contribuiva inoltre a rafforzare la speranza per il futuro, agendo non solo come elemento di conforto, ma come autentica forza motivazionale (Ojala, 2012). Questo processo favoriva l'emergere di emozioni positive in grado di attenuare i sentimenti di frustrazione e le emozioni negative associate al coping focalizzato esclusivamente sul problema (Ojala, 2012). I giovani che adottano strategie di coping centrate sul significato per affrontare le preoccupazioni connesse al cambiamento climatico riportano spesso una maggiore soddisfazione per la vita, livelli più elevati di emozioni positive, una riduzione dell'ansia, un maggiore impegno climatico e una più alta percezione di autoefficacia rispetto a coloro che ricorrono esclusivamente a strategie focalizzate sulle emozioni o sul problema (Ojala, 2013; Regnoli *et al.*, 2025). L'integrazione di diverse strategie di coping, alcune orientate all'impegno pro-ambientale e altre alla regolazione efficace delle emozioni, appare più funzionale rispetto all'utilizzo di modalità centrate

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

esclusivamente sulle emozioni o sul problema (Malboeuf-Hurtubise *et al.*, 2024). In tale prospettiva, diventa centrale promuovere la partecipazione e le strategie focalizzate sul problema, enfatizzando al contempo il pensiero positivo, l'ottimismo realistico, la fiducia nei diversi agenti sociali e la speranza costruttiva. Tali elementi possono configurarsi come fattori protettivi per il benessere e possono stimolare comportamenti proattivi, nonché la costruzione di narrazioni alternative orientate al futuro (Regnoli *et al.*, 2025).

Una medesima strategia di coping può assolvere funzioni differenti a seconda del contesto e degli obiettivi psicologici che è chiamata a soddisfare. Nello studio trasversale di Romano, Sippori e Soroker (2025), condotto con adolescenti italiani di età compresa tra i 13 e i 19 anni, l'ansia climatica è risultata associata a una maggiore ricerca attiva di contenuti pro-ambientali sui social media. Sebbene tale modalità di coping includa elementi orientati alla risoluzione del problema, i risultati suggeriscono che essa possa svolgere una funzione di costruzione di significato, consentendo ai giovani di integrare la propria esperienza all'interno di una cornice interpretativa condivisa, rafforzare il senso di appartenenza e favorire il passaggio dall'ansia climatica all'attivismo giovanile. L'adozione di questa strategia di coping ha inoltre mediato la relazione tra ansia climatica e partecipazione ai movimenti ambientali giovanili, con un effetto indiretto più marcato nei ragazzi rispetto alle ragazze (Romano *et al.*, 2025). Ciò suggerisce l'esistenza di differenze di genere nei processi di fronteggiamento dell'eco-ansia. In particolare, negli adolescenti maschi, l'aumento dell'ansia climatica appare più strettamente associato alla ricerca attiva di informazioni pro-ambientali, che funge da canale privilegiato per trasformare il disagio emotivo in attivismo (Romano *et al.*, 2025). Tale evidenza risulta coerente con i processi di socializzazione di genere, che tendono a scoraggiare l'espressione emotiva nei ragazzi, valorizzando modalità di coping orientate all'azione, al controllo e alla competenza. Ojala (2022), che ha proposto il concetto di *consapevolezza emotiva critica* come quadro interpretativo per esaminare le emozioni climatiche all'interno dei loro contesti socioculturali, ha sottolineato la necessità di considerare come le emozioni e i processi di coping siano influenzati da fattori quali le norme culturali sulle emozioni, le norme di genere e la distribuzione delle risorse e del potere all'interno della società (Crandon *et al.*, 2024; Ojala, 2022).

Alla luce di tali considerazioni, emerge la necessità di progettare interventi che tengano conto delle differenze emerse nei processi di significazione e gestione delle emozioni climatiche, sviluppando strategie differenziate, culturalmente sensibili e contestualmente situate e promuovendo forme di partecipazioni capaci di rispondere alle disuguaglianze strutturali che contribuiscono a modellare l'esperienza stessa dell'eco-ansia nei giovani.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

5. Promuovere il benessere e la partecipazione ambientale dei giovani in una prospettiva di Psicologia di Comunità

Rassegne sistematiche che hanno esplorato l'efficacia di interventi a supporto del benessere giovanile nel contesto del cambiamento climatico hanno rilevato che l'appartenenza a gruppi e organizzazioni locali, l'azione collettiva e la partecipazione a pratiche di comunità possono rappresentare strumenti utili per ridurre i sentimenti di impotenza e solitudine, rafforzare l'agency e favorire il benessere emotivo e psicosociale dei giovani (Baudon & Jachens, 2021; Bingley *et al.*, 2022). Creare opportunità affinché le nuove generazioni abbiano la possibilità di intraprendere azioni collettive a tutela dell'ambiente può offrire molteplici benefici, tra cui lo sviluppo positivo dell'identità, il rafforzamento della connessione sociale, l'incremento delle convinzioni di efficacia e la promozione di sentimenti di ottimismo e speranza. Tali outcome sono stati descritti come promettenti nel prevenire l'insorgenza di forme critiche di eco-ansia (Clayton & Parnes, 2025). In particolare, uno studio condotto su studenti universitari statunitensi ha mostrato come la partecipazione ad azioni climatiche di gruppo possa moderare la relazione tra ansia climatica e sintomi depressivi, agendo come fattore di protezione (*buffer*) per il benessere, grazie al rafforzamento del senso di efficacia collettiva e della connessione sociale (Schwartz *et al.*, 2022). Un ulteriore beneficio dell'attivismo collettivo riguarda la costruzione di un significato condiviso del problema ecologico, riconducibile al coping centrato sul significato descritto da Ojala (2023). L'attivismo climatico giovanile, inteso come forma di apprendimento esperienziale, ha inoltre esposto giovani studenti sudafricani a discorsi alternativi che criticano le prospettive coloniali e lo status quo, offrendo loro l'opportunità di contribuire ad un cambiamento socio-ecologico e di promuovere una maggiore giustizia climatica (Booth & Thew, 2025; Trott, 2026). Tuttavia, in contesti politicamente repressivi o caratterizzati da precarietà istituzionale, l'attivismo climatico potrebbe esporre a rischi di varia natura (intimidazioni, limitazioni alla libertà di espressione, isolamento all'interno della comunità), incrementando la vulnerabilità psicologica e sociale (Sändig, Krehbiel & Hönke, 2025). Inoltre, in assenza di adeguati supporti, l'attivismo può diventare emotivamente oneroso, aumentando il rischio di burnout climatico (Budziszewska & Glód, 2021; Cooper *et al.*, 2025; Niedzwiedz *et al.*, 2025; Zurba *et al.*, 2024). Il costrutto di burnout climatico (*climate burnout*) (Bird *et al.*, 2024), in tal senso, descrive una condizione di esaurimento emotivo e di progressivo distanziamento dall'azione climatica, derivante dall'esposizione prolungata a una minaccia percepita come complessa e urgente ma difficilmente risolvibile nell'immediato. In linea con la letteratura sul bur-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

nout occupazionale, esso si articola in due dimensioni principali: l'esaurimento (*exhaustion*) riflette sentimenti di logoramento emotivo, stanchezza e sopraffazione legati alla crisi climatica, i quali possono inficiare il benessere emotivo e psicologico; il disimpegno (*disengagement*) si manifesta come una tendenza a prendere distanza dall'attivismo e dalle azioni orientate al cambiamento, con possibili ricadute sul benessere sociale (Bird *et al.*, 2024).

Al fine di prevenire il burnout climatico e favorire il mantenimento dell'impegno nel corso del tempo, diversi studiosi hanno sottolineato l'importanza di creare spazi di comunità, come ad esempio, i *Climate Cafés* (Cooper *et al.*, 2025; De Jong *et al.*, 2025, Xue *et al.*, 2024), nei quali i giovani possano condividere i propri vissuti e individuare risposte di coping funzionali alla gestione delle emozioni difficili associate all'attivismo e alla consapevolezza della crisi ambientale. Gli adolescenti e i giovani adulti che hanno partecipato ai *Climate Cafés* hanno descritto tali contesti come luoghi in grado di promuovere ascolto attivo, empatia e connessione sociale, nonché come spazi in cui è socialmente accettabile prendersi una pausa dall'attivismo per elaborare vissuti emotivamente gravosi e individuare, attraverso il dialogo tra pari, strategie di coping efficaci (Cooper *et al.*, 2025; Xue *et al.*, 2024). I risultati di una recente *scoping review* indicano che i giovani che hanno partecipato a tali iniziative hanno riportato una riduzione del senso di isolamento e dell'ansia, nonché un aumento della speranza (De Jong *et al.*, 2025). La rassegna ha tuttavia posto in luce come, in alcuni casi, tali luoghi siano stati definiti quali "*white spaces*" (De Jong *et al.*, 2025, p.6), implicitamente allineati ai bisogni, alle norme culturali e agli interessi delle persone bianche già vicine ai linguaggi dell'attivismo climatico. Affinché tali interventi possano costituirsi come maggiormente inclusivi, gli autori sottolineano la necessità di coinvolgere i leader locali, co-progettare le sessioni con i partecipanti e le organizzazioni presenti sul territorio, individuare temi di discussione culturalmente rilevanti (anziché calati dall'alto), favorire la flessibilità organizzativa attraverso una varietà di setting, orari, modalità di accesso e formule di partecipazione che si adattino ai bisogni della specifica comunità (De Jong *et al.*, 2025). L'efficacia dei *Climate Cafés*, tuttavia, non è stata ancora valutata longitudinalmente e in chiave intersezionale e resta poco chiaro se i benefici osservati possano perdurare o se siano generalizzabili ad altri contesti e popolazioni.

Promuovere partnership tra giovani e adulti rappresenta un'ulteriore promettente strategia di intervento che può contribuire a ridurre il rischio di burnout climatico e a favorire l'apprendimento reciproco, lo sviluppo positivo dei giovani e il rafforzamento della comunità (Clayton & Parnes, 2025; Elsen & Ord, 2021). In questo quadro, in letteratura è stato evidenziato co-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

me una metodologia partecipativa quale il *Photovoice*, collocabile all'interno di un approccio di *Youth Participatory Action Research* (YPAR) (Ozer, 2016), possa favorire la co-produzione di conoscenza, la costruzione di epistemologie alternative, il protagonismo dei giovani e dei gruppi sociali emarginati, nonché il coinvolgimento degli stakeholder e dei decisori politici, attraverso lo sviluppo del pensiero critico e l'impiego di linguaggi visivi e narrativi (Bagge-Petersen *et al.*, 2025). Tale metodologia può essere utile al fine di individuare collettivamente i bisogni di una comunità e di affrontare gli impatti emotivi e sociali della crisi climatica, promuovendo riflessione critica, empowerment e partecipazione e riducendo la sensazione di impotenza (Bagge-Petersen *et al.*, 2025; Grant & Case, 2022; Zurba *et al.*, 2024), anche mediante l'utilizzo di strumenti digitali che permettono di coinvolgere gruppi difficilmente raggiungibili o residenti in contesti di conflitto (Mortensen *et al.*, 2026). Nonostante tali potenzialità, numerosi progetti di *Photovoice* restano confinati a una dimensione spesso eminentemente esplorativa e riflessiva, senza tradursi in processi strutturati di advocacy o in cambiamenti più ampi a livello sociale e politico. Appare dunque urgente richiamare la prospettiva emancipatoria orientata al cambiamento sociale insita in tale metodologia, affinché essa non si esaurisca in un processo di sensibilizzazione e produzione di conoscenza situata, ma venga pienamente attivata come dispositivo di cambiamento collettivo, incidendo sulle strutture di potere e sulle condizioni materiali e sociali che generano disuguaglianze e iniquità.

La promozione di contesti partecipativi inclusivi, capaci di valorizzare il protagonismo dei giovani, si configurano come strategie promettenti per sostenere la salute mentale, lo sviluppo positivo e la capacità delle nuove generazioni di contribuire in modo proattivo alla transizione ecologica. Tali interventi, coerenti con un approccio di PdC orientato alla giustizia climatica e intergenerazionale, consentono di spostare il focus dall'adattamento individuale alla trasformazione collettiva, riconoscendo i giovani non solo come popolazioni a rischio, ma come attori chiave di un cambiamento culturale e sociale imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e il contrasto dei cambiamenti climatici.

6. Discussione

La presente rassegna della letteratura evidenzia come la percezione del rischio climatico, le eco-emozioni e le strategie di coping nei giovani debbano essere interpretati all'interno di sistemi socio-ecologici complessi, caratterizzati da profonde disuguaglianze strutturali, geografiche e intersezio-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

nali. La letteratura esaminata documenta tra i giovani diffusi sentimenti di preoccupazione ed ansia climatica a livello globale, con le adolescenti, le giovani donne, gli individui con identità di genere non binarie, coloro che nutrono sfiducia nell'azione istituzionale e che risiedono in paesi in via di sviluppo che appaiono spesso maggiormente colpiti. Si rendono tuttavia necessarie ulteriori indagini per comprendere i meccanismi che possono facilitare il passaggio da un'eco-ansia disadattiva ad un'eco-ansia funzionale, capace di stimolare l'impegno attivo senza compromettere il benessere emotivo e il funzionamento quotidiano. In questa prospettiva, numerosi autori hanno sottolineato l'importanza di promuovere la partecipazione dei giovani, la speranza costruttiva e le convinzioni di efficacia, nonché di sostenere l'adozione di strategie di coping flessibili, eterogenee e funzionali. Tuttavia, numerosi studi hanno adottato un campionamento di convenienza o "a valanga", con il rischio di incorrere in possibili distorsioni, e raramente hanno integrato una prospettiva intersezionale in modo sistematico. Le differenze emergono spesso lungo singole dimensioni, come il genere o il contesto geografico, lasciando in ombra l'effetto combinato di molteplici assi di disuguaglianza. Inoltre, attualmente, il coinvolgimento dei giovani residenti in paesi del Sud Globale, altamente esposti e vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, rimane limitato e frammentario. Ne deriva una rappresentazione parziale di tali fenomeni, che limita la raccolta di informazioni utili alla progettazione di interventi di promozione della partecipazione giovanile e di supporto al benessere psicologico inclusivi ed efficaci. In mancanza di una comprensione intersezionale, tali interventi rischiano infatti di essere costruiti su modelli implicitamente universalistici, che non intercettano le differenze nei vissuti di rischio, nelle risorse di coping e nelle opportunità di agency tra gruppi giovanili differenti. In questo contesto, le metodologie partecipative possono offrire una direzione concreta per colmare tale divario e promuovere la partecipazione dei giovani. Approcci come la *Youth Participatory Action Research* (YPAR) e il *Photovoice* sono risultati promettenti e possono facilitare l'integrazione della prospettiva dei giovani quali soggetti attivi nei processi di costruzione di conoscenza e di cambiamento sociale, rendendo visibili le intersezioni tra identità molteplici e intersecanti, condizioni materiali e contesti ambientali. Tuttavia, le future ricerche valutative saranno chiamate ad adottare disegni longitudinali e *mixed methods* per testare l'impatto degli interventi, includendo misure di eco-ansia e/o *eco-distress* al basale, post-intervento e in fase di follow-up.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

7. Conclusione

La letteratura esaminata mostra come la crisi climatica rappresenti per le nuove generazioni non solo una sfida ambientale, ma anche una questione psicosociale che incide sul benessere emotivo, sui processi identitari e sulla partecipazione civica. I giovani emergono come un gruppo particolarmente esposto agli impatti psicologici dei cambiamenti climatici, ma anche come attori dotati di risorse e potenzialità trasformative. In questa prospettiva, interventi volti a sostenere la partecipazione giovanile, la creazione di spazi di ascolto e le partnership intergenerazionali risultano promettenti per promuovere salute mentale, empowerment e protagonismo. Spostare il focus dall'adattamento individuale alla trasformazione collettiva significa riconoscere i giovani non solo come vulnerabili, ma come portatori di visioni e competenze essenziali per affrontare la crisi climatica in modo equo, inclusivo e sostenibile.

Bibliografia

Albrecht, G. A. (2019). *Earth emotions: New Words for a new world*. Ithaca, Stati Uniti: Cornell University Press.

Asbrand, J., Spirkl, N., Reese, G., Spangenberg, L., Shibata, N., & Dippel, N. (2024). Understanding coping with the climate crisis: an experimental study with young people on agency and mental health. *Anxiety, Stress & Coping*, *38*(1), 1–16. https://doi.org/10.1080/10615806.2024.2388255

Bagge-Petersen, C., Raju, E., Nuhu, S., Mtwangi-Limbumba, T., Masao, C. A., & Skovdal, M. (2025). Photovoice: a promising method for capturing and responding to climate change? *Wiley Interdisciplinary Reviews Climate Change*, *16*(3), 1-16 https://doi.org/10.1002/wcc.70009

Baudon, P., & Jachens, L. (2021). A scoping review of interventions for the treatment of eco-anxiety. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *18*(18), 9636, 1-18. https://doi.org/10.3390/ijerph18189636

Baviskar, P. A. (2025). Climate anxiety and eco-conscious behaviour: understanding contemporary environmental psychology among urban youth. *Contemporary Thought and Society International Journal*, *01*(03), 27–35. https://doi.org/10.63665/ctsij.v1i3.04

Becht, A., Spitzer, J., Grapsas, S., van de Wetering, J., Poorthuis, A., Smeekes, A., & Thomaes, S. (2024). Feeling anxious and being engaged in a warming world: climate anxiety and adolescents' pro-environmental behavior. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, *65*(10), 1270–1282. https://doi.org/10.1111/jcpp.14035

Benoit, L., Lowe, S. R., Thomas, I., Amsalem, D., & Martin, A. (2025). Climate change hopefulness, anxiety, and behavioral intentions among adolescents:

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

randomized controlled trial of a brief “selfie” video intervention. *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health*, *19*(1), 1–12. https://doi.org/10.1186/s13034-025-00872-x

Bingley, W. J., Tran, A., Boyd, C. P., Gibson, K., Kalokerinos, E. K., Koval, P., Kashima, Y., McDonald, D., & Greenaway, K. H. (2022). A multiple needs framework for climate change anxiety interventions. *American Psychologist*, *77*(7), 812–821. https://doi.org/10.1037/amp0001012

Bird, L. H., Thomas, E. F., Wenzel, M., & Lizzio-Wilson, M. (2024). Thinking about the future: examining the exacerbating and attenuating factors of despair-induced climate burnout. *Journal of Environmental Psychology*, *98*, 102382, 1–13. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2024.102382

Booth, T., & Thew, H. (2025). Experiencing climate change and living through it—provocations for education based on South African youth experiences of climate change policymaking and politics. *Youth*, *5*(2), 37, 1-25. https://doi.org/10.3390/youth5020037

Budziszewska, M., & Głód, Z. (2021). “These are the very small things that lead us to that goal”: youth climate strike organizers talk about activism empowering and taxing experiences. *Sustainability*, *13*(19), 11119, 1-19. https://doi.org/10.3390/su131911119

Chisty, M. A. (2026). The social distribution of climate change risk perception: unraveling intersectional patterns of concern in the United States. *Climate*, *14*(2), 58, 1–17. https://doi.org/10.3390/cli14020058

Clayton, S. (2020). Climate anxiety: Psychological responses to climate change. *Journal of Anxiety Disorders*, *74*, 102263, 1-7. https://doi.org/10.1016/j.janxdis.2020.10226

Clayton, S., Manning, C. M., Krygsman, K., & Speiser, M. (2017). *Mental health and our changing climate: impacts, implications, and guidance*. Washington, DC: American Psychological Association & ecoAmerica. Fonte: https://www.apa.org/news/press/releases/2017/03/mental-health-climate.pdf

Clayton, S., Manning, C. M., Hill, A. N., & Speiser, M. (2023). *Mental health and our changing climate: children and youth report 2023*. Washington, DC: American Psychological Association & ecoAmerica. Fonte: https://www.apa.org/news/press/releases/2023/10/mental-health-youth-report-2023.pdf

Clayton, S., & Parnes, M. F. (2025). Anxiety and activism in response to climate change. *Current Opinion in Psychology*, *62*, 101996, 1-6. https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2025.101996

Clayton, S. D., Pihkala, P., Wray, B., & Marks, E. (2023). Psychological and emotional responses to climate change among young people worldwide: differences associated with gender, age, and country. *Sustainability*, *15*(4), 3540, 1-12. https://doi.org/10.3390/su15043540

Cooper, M. E., Cunsolo, A., Aylward, B., Yamamoto, S. S., & Harper, S. L. (2025). “Feeling your emotions is an act of rebellion:” how climate cafés across Canada support youth wellbeing during the climate crisis. *Social Science & Medicine*, 118002, 1-10. https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2025.118002

Crandon, T. J., Scott, J. G., Charlson, F. J., & Thomas, H. J. (2022). A social–

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

ecological perspective on climate anxiety in children and adolescents. *Nature Climate Change*, *12*(2), 123–131. https://doi.org/10.1038/s41558-021-01251-y

Crandon, T. J., Scott, J. G., Charlson, F. J., & Thomas, H. J. (2024). A theoretical model of climate anxiety and coping. *Discover Psychology*, *4*(1), 1-16. https://doi.org/10.1007/s44202-024-00212-8

Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the intersection of race and sex: a black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory and antiracist politics. *University of Chicago Legal Forum, 1989*(1), 139–167. Fonte: https://chicagounbound.uchicago.edu/uclf/vol1989/iss1/8

Couto, M. T., Senent-Valero, M., Santos, L. a. D., Carmo, M. M., Matijasevich, A., & Pastor-Valero, M. (2025). "No forest, no future, but they don't see us": eco-anxiety, inequality, and environmental injustice in São Paulo. *Frontiers in Public Health*, *13*, 1555386, 1-14. https://doi.org/10.3389/fpubh.2025.1555386

De Jong, A., Harris, S., Costanian, C., & Skinner, H. (2025). Climate cafés as a space for navigating climate emotions: a scoping review. *The Journal of Climate Change and Health*, *24*, 100466, 1-8. https://doi.org/10.1016/-j.joclim.2025.100466

D'Uggento, A. M., Piscitelli, A., Ribecco, N., & Scepi, G. (2023). Perceived climate change risk and global green activism among young people. *Statistical Methods & Applications*, *32*(4), 1167–1195. https://doi.org/10.1007/s10260-023-00681-6

Eklöf, B., & Klöckner, C. A. (2025). Helping young people cope with eco-anxiety: a qualitative intervention study. *Environmental Education Research*, *32*(2), 522–540. https://doi.org/10.1080/13504622.2025.2542264

Elsen, F., & Ord, J. (2021). The role of adults in "youth led" climate groups: enabling empowerment. *Frontiers in Political Science*, *3*, 1-9. https://doi.org/10.3389/fpos.2021.641154

Esteve-Del-Valle, M., & Matusewicz, K. (2025). Eco-anxiety among young climate activists in the Netherlands: the role of information exposure on social media. *Information, Communication & Society*, 1–20. https://doi.org/10.1080/1369118x.2025.2587124

European Federation of Psychologists' Associations. (2024). *Climate crisis and the human factors: 10 psychological keys to unlocking climate action*. Fonte: https://www.efpa.eu/sites/default/files/2024-06/2024_climate-crisis-and-the-human-factor_10-psychological-keys.pdf

Gayathri, K. G., Vijayalakshmi, P., Krishnan, S., Shanmugam, R., Latha, P. K., & Venugopal, V. (2025). Exploring eco-anxiety among women amid climate-induced heat: a comprehensive review. *Frontiers in Psychology*, *16*, 1480337, 1-12. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2025.1480337

Ge, J., Pan, W., Liang, X., & Zhang, J. (2025). Complex psychological responses to climate change: a longitudinal study exploring the interplay between climate change awareness and climate change anxiety among Chinese adolescents. *BMC Public Health*, *25*(1), 2139, 1-14. https://doi.org/10.1186/s12889-025-23282-2

Glynn, R., Dwyer, C. O., Casey, M., Sharma, S., Harrold, P., O'Connor, P., Harrold, P., & Glynn, L. G. (2025). A randomized controlled trial of the effect of a nature-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

based intervention on climate capability and eco-anxiety in teenagers. *Frontiers in Psychology*, *16*, 1648880, 1-9. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2025.1648880

Grant, B., & Case, R. (2022). Picture this: investigating mental health impacts of climate change on youth using a photovoice intervention. *Educação, Sociedade & Culturas*, 62, 1–22. https://doi.org/10.24840/esc.vi62.264

Gunasiri, H., Wang, Y., Watkins, E., Capetola, T., Henderson-Wilson, C., & Patrick, R. (2022). Hope, coping and eco-anxiety: young people's mental health in a climate-impacted Australia. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, *19*(9), 5528, 1-12. https://doi.org/10.3390/ijerph19095528

Hickman, C., Marks, E., Pihkala, P., Clayton, S., Lewandowski, R. E., Mayall, E. E., Wray, B., Mellor, C., & Van Susteren, L. (2021). Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey. *The Lancet Planetary Health*, *5*(12), e863–e873. https://doi.org/10.1016/s2542-5196(21)00278-3

Iqani, M. (2025). Avoidance, fear, helplessness: young Africans contemplate a future shaped by climate change. *Communication Theory*, *35*(2), 129–138. https://doi.org/10.1093/ct/qtae025

Innocenti, M., Benucci, S. B., Dockerty, G., De Micco, G., Lombardi, G. S., Perilli, A., Congedo, G., Di Russo, M., Bruno, S., & Fioravanti, G. (2025). Exploring eco-anxiety in Italian adolescents: psychometric evaluation of the Climate Change Anxiety Scale and theoretical insights into the association with pro-environmental attitudes. *Frontiers in Psychology*, *16*, 1601891, 1-10. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2025.1601891

Kaligis, F., Pramatirta, B., Darmawan, M. D., & Adnyani, C. I. a. D. (2025). Eco-anxiety in Indonesian adolescents and young adults and its influencing factors. *International Journal of Adolescence and Youth*, *30*(1), 1-22. https://doi.org/10.1080/02673843.2025.2553733

Kırımer-Aydınlı, F., Juaréz-Castelán, M., Hakim, N., Gul, P., Unal, A. B., Aguayo- Estremera, R., Pérez-Fortis, A., Rojas-Russell, M. E., & Gallo, V. (2025). Measuring planetary eco-emotions: A systematic review of currently available instruments and their psychometric properties. *Current Psychology*, *44*(21), 16966–16986. https://doi.org/10.1007/s12144-025-08270-4

Kühner, C., Gemmecke, C., Hüffmeier, J., & Zacher, H. (2025). Climate change anxiety: A meta-analysis. *Global Environmental Change*, *93*, 103015, 1-14. https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2025.103015

Lee, E., Vanderloo, L. M., Faulkner, G., Jeon, J. Y., Rhodes, R. E., & Spence, J. C. (2026). Climate change and youth in South Korea: A gendered analysis of psychosocial and behavioral profile. *The Journal of Climate Change and Health*, *28*, 100663, 1-8. https://doi.org/10.1016/j.joclim.2026.100663

López-García, L., Latorre, F., Vecina, M. L., & Díaz-Silveira, C. (2025). What drives Pro-environmental behavior? Investigating the role of eco-worry and eco-anxiety in young adults. *Sustainability*, *17*(10), 4543, 1-23. https://doi.org/10.3390/su17104543

Malboeuf-Hurtubise, C., Léger-Goodes, T., Herba, C. M., Bélanger, N., Smith, J., & Marks, E. (2024). Meaning making and fostering radical hope: Applying

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

positive psychology to eco-anxiety research in youth. *Frontiers in Child and Adolescent Psychiatry*, *3*, 1296446, 1-11. https://doi.org/10.3389/frcha.2024.1296446

Man, L. L., Rotenberg, M., Andari, S., Wells, S., Hamilton, H. A., Boak, A., & Kidd, S. A. (2024). Eco-depression and eco-anxiety among youth: A sex and gender analysis. *The Canadian Journal of Psychiatry*, *69*(11), 831–833. https://doi.org/10.1177/07067437241287153

Mannan, P. M., & Basu, S. (2026). Understanding eco-anxiety and lived experiences of young adults in India about climate change- A qualitative study. *The Journal of Climate Change and Health*, *27*, 100629, 1-8. https://doi.org/10.1016/j.joclim.2025.100629

Meo, S. A., Shafi, K. M., & Hussain, A. (2025). The psychological cost of climate change: anxiety among adolescents and young adults – a cross-sectional study. *Frontiers in Psychiatry*, *16*, 1422338, 1-10. https://doi.org/10.3389/fpsyt.2025.1422338

Merino, J. R., Poyato, A. M., Malleville, M. E., Botero, C., Arredondo, A. Y., Quiroga, A. R., Costa, T., Teixeira-Santos, L., De Pinho, L. G., Sequeira, C., Luís, S., & Sampaio, F. (2025). Examining the relationships between eco-anxiety, sociodemographic factors, experience of climate events, pro-environmental behaviours, and life satisfaction in young adults. *BMC Psychology*, *13*(1), 998, 1-17. https://doi.org/10.1186/s40359-025-03340-5

Mikulewicz, M., Caretta, M. A., Sultana, F., & Crawford, N. J. W. (2023). Intersectionality & Climate Justice: A call for synergy in climate change scholarship. *Environmental Politics*, *32*(7), 1275–1286. https://doi.org/10.1080/09644016.2023.2172869

Mortensen, S., Questiaux, F., Vorburger, J., Barber, S., & Faxon, H. O. (2025). Visualizing nature: a review of photovoice as a method for understanding environmental change. *Environmental Science & Policy*, *175*, 104298, 1-14. https://doi.org/10.1016/j.envsci.2025.104298

Niedzwiedz, C. L., Kankawale, S. M., & Katikireddi, S. V. (2025). A systematic review of social, political and geographic factors associated with eco-anxiety in children and young people. *Nature Mental Health*, *3*(12), 1579–1615. https://doi.org/10.1038/s44220-025-00550-z

Ogunbode, C. A., Doran, R., Hanss, D., Ojala, M., Salmela-Aro, K., Van Den Broek, K. L., Bhullar, N., Aquino, S. D., Marot, T., Schermer, J. A., Wlodarczyk, A., Lu, S., Jiang, F., Maran, D. A., Yadav, R., Ardi, R., Chegeni, R., Ghanbarian, E., Zand, S., . . . Karasu, M. (2022). Climate anxiety, wellbeing and pro-environmental action: correlates of negative emotional responses to climate change in 32 countries. *Journal of Environmental Psychology*, *84*, 101887, 1-14. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2022.101887

Ojala, M. (2012). Hope and climate change: the importance of hope for environmental engagement among young people. *Environmental Education Research*, *18*(5), 625–642. https://doi.org/10.1080/13504622.2011.637157

Ojala, M. (2013). Coping with climate change among adolescents: implications for subjective well-being and environmental engagement. *Sustainability*, *5*(5), 2191–2209. https://doi.org/10.3390/su5052191

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Ojala, M. (2022). Climate-change education and critical emotional awareness (CEA): implications for teacher education. *Educational Philosophy and Theory*, *55*(10), 1109–1120. https://doi.orgo/10.1080/00131857.2022.2081150

Ojala, M. (2023). How do children, adolescents, and young adults relate to climate change? Implications for developmental psychology. *European Journal of Developmental Psychology*, *20*(6), 929–943. https://doi.org/10.1080/17405629.2022.2108396

Ozer, E. J. (2016). Youth-Led Participatory Action Research. *Advances in Child Development and Behavior*, *50*, 189–207. doi.org/10.1016/bs.acdb.2015.11.006

Pihkala, P. (2022). Toward a taxonomy of climate emotions. *Frontiers in Climate*, *3*, 1-22. https://doi.org/10.3389/fclim.2021.738154

Pinchoff, J., Etetim, E., Babatunde, D., Blomstrom, E., Ainul, S., Akomolafe, T. O., Carranza, B. M., Del Valle, A., & Austrian, K. (2025). How climate change is shaping young people's health: a participatory, youth co-led study from Bangladesh, Guatemala and Nigeria. *BMJ Global Health*, *10*(1), e016788, 1-10. https://doi.org/10.1136/bmjgh-2024-016788

Prencipe, L., Houweling, T. a. J., Van Lenthe, F. J., Kajula, L., & Palermo, T. (2023). Climate distress, climate-sensitive risk factors, and mental health among Tanzanian youth: a cross-sectional study. *The Lancet Planetary Health*, *7*(11), e877–e887. https://doi.org/10.1016/s2542-5196(23)00234-6

Ramírez-López, A. S., Rosetti, M. F., & Poma, A. (2023). Gender, exposure to news, knowledge about climate change, and prosociality predict climate anxiety scores in Mexican students. *Ecopsychology*, *15*(2), 184–192. https://doi.org/10.1089/eco.2022.0049

Regnoli, G. M., Tiano, G., & De Rosa, B. (2025). The Italian adaptation and validation of the Climate Change Coping Scale (CCCS): Assessing coping strategies for the climate emergency among young adults. *Sustainability*, *17*(6), 2622, 1-24. https://doi.org/10.3390/su17062622

Rigon, A. (2025). A review of intersectionality and climate change and the potential of intersectional participatory methods and storytelling to co-produce climate justice. *Climate and Development*, *17*(10), 892–904. https://doi.org/10.1080/17565529.2025.2477105

Romano, G. H. C., Sippori, R., & Soroker, S. (2025). Examining the relationship between ecological anxiety and pro-environmental behavior: personal and collective actions. *Frontiers in Psychology*, *16*, 1505564, 1-7. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2025.1505564

Sändig, J., Krehbiel, L., & Hönke, J. (2025). Youth climate activism in shrinking spaces: how Uganda's activists navigate red lines. *Environmental Politics*, 1–23. https://doi.org/10.1080/09644016.2025.2605809

Schwartz, S. E. O., Benoit, L., Clayton, S., Parnes, M. F., Swenson, L., & Lowe, S. R. (2022). Climate change anxiety and mental health: environmental activism as buffer. *Current Psychology*, *42*(20), 16708–16721. https://doi.org/10.1007/s12144-022-02735-6

Smith, C. P., & Freyd, J. J. (2014). Institutional betrayal. *American Psychologist*, *69*(6), 575–587. https://doi.org/10.1037/a0037564

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Sultana, F. (2022). Critical climate justice. *Geographical Journal*, *188*(1), 118–124. https://doi.org/10.1111/geoj.12417

Szeberényi, A. (2026). Generational differences and patterns in climate anxiety symptoms among adolescents and young adults in Budapest, Hungary. *Discover Sustainability*, *7*(1), 1-20. https://doi.org/10.1007/s43621-026-02666-3

Thiery, W., Lange, S., Rogelj, J., Schleussner, C., Gudmundsson, L., Seneviratne, S. I., Andrijevic, M., Frieler, K., Emanuel, K., Geiger, T., Bresch, D. N., Zhao, F., Willner, S. N., Büchner, M., Volkholz, J., Bauer, N., Chang, J., Ciais, P., Dury, M., . . . Wada, Y. (2021). Intergenerational inequities in exposure to climate extremes. *Science*, *374*(6564), 158–160. https://doi.org/10.1126/science.abi7339

Trott, C. D. (2026). Activism as education in and through the youth climate justice movement. *British Educational Research Journal*, *52*(4), 2428-2448. https://doi.org/10.1002/berj.4082

Uchendu, J. O., Goetheer, C. D. J., & van den Broek, K. L. (2024). *Report on the EcoReactEU study on youth eco-anxiety*. EcoReactEU Project. Fonte: https://ecoreact.eu/images/20240507_Report_EcoReactEU.pdf

United Nations Children's Fund, & Karolinska Institutet. (2024). *A threat to progress: Confronting the effects of climate change on child health and well- being*. Fonte: https://www.unicef.org/reports/threat-to-progress

van der Linden, S. (2015). The social-psychological determinants of climate change risk perceptions: towards a comprehensive model. *Journal of Environmental Psychology*, *41*, 112–124. https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2014.11.012

Veijonaho, S., Ojala, M., Hietajärvi, L., & Salmela-Aro, K. (2023). Profiles of climate change distress and climate denialism during adolescence: a two-cohort longitudinal study. *International Journal of Behavioral Development*, *48*(2), 103–112. https://doi.org/10.1177/01650254231205251

Whitley, C. T., & Bowers, M. M. (2023). Queering climate change: exploring the influence of LGBTQ+ identity on climate change belief and risk perceptions*. *Sociological Inquiry*, *93*(3), 413–439. https://doi.org/10.1111/soin.12534

Xue, S., Massazza, A., Akhter-Khan, S. C., Wray, B., Husain, M. I., & Lawrance, E. L. (2024). Mental health and psychosocial interventions in the context of climate change: a scoping review. *Npj Mental Health Research*, *3*(1), 10, 1-18. https://doi.org/10.1038/s44184-024-00054-1

Yusof, N. K. a. M., Ma'rof, A. A., Halmee, N. S. M., & Nashorddin, N. A. (2024). Exploring the impact of eco-anxiety, self-efficacy, environmental knowledge, and social media influence on climate change mitigation behavior among terengganu youth in Malaysian. *International Journal of Academic Research in Business and Social Sciences*, *14*(12), 429-443. https://doi.org/10.6007/ijarbss/v14-i12/23994

Zani, B., & Cicognani, E. (2000). *Psicologia della salute*. Bologna: Il Mulino.

Zurba, M., Baum-Talmor, P., Woodgate, R. L., Busolo, D., Park, A., Mendritzki, E., & Binkley, L. (2024). "I start to doubt whether any of my actions will matter": youth activists' experiences and expressions of the emotions associated with climate change. *Climatic Change*, *177*(6), 1-21. https://doi.org/10.1007/s10584-024-03757-8

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org